

altri, veniva pubblicizzato con l'unico strumento allora conosciuto: *'l banno*.

Chiamato a sovrintendere a questo delicato e importante ufficio era di solito lo *scopinò*, oggi operatore ecologico, il quale percorreva le vie del paese e con voce spiegata e con parole chiare... compatibilmente con la scolarità del tempo... rendeva noto a tutti... il lieto evento.

Il nostro *scopinò*, quindi, armato di trombetta e buona volontà, sostando nei punti del paese ritenuti strategici per far giungere la propria voce al maggior numero di famiglie, piantava i piedi, apriva i polmoni e... dava fiato alle trombe:

**"Tu-tuuuuu..."**

All'udire questo suono nelle famiglie calava il silenzio. I bambini venivano zittiti. Ogni rumore taceva. C'era chi apriva la finestra e chi sostava sull'uscio per meglio ricevere il messaggio. Si creava l'atmosfera dell'attesa perché ogni comunicato trasmesso a quel modo era della massima importanza.

**"... S'avverte... che stasera... 'n piazza del Communo... a le nove 'n punto... c'è ... c'è..."**

La bocca restò aperta, ma quella parola, il *cinematografo*, così ostica da ricordare e da pronunciare, non ne voleva sapere di venir fuori. Si era persa strada facendo. I secondi passavano e la confusione mentale aumentava. Urgeva una soluzione alla imbarazzante situazione, bisognava superare l'impasse, uscire a tutti i costi dal cul de sac nel quale lo aveva cacciato quel vuoto di memoria. E allora, con genuina nonchalance paesana e con indubbio spirito creativo, buttò là:

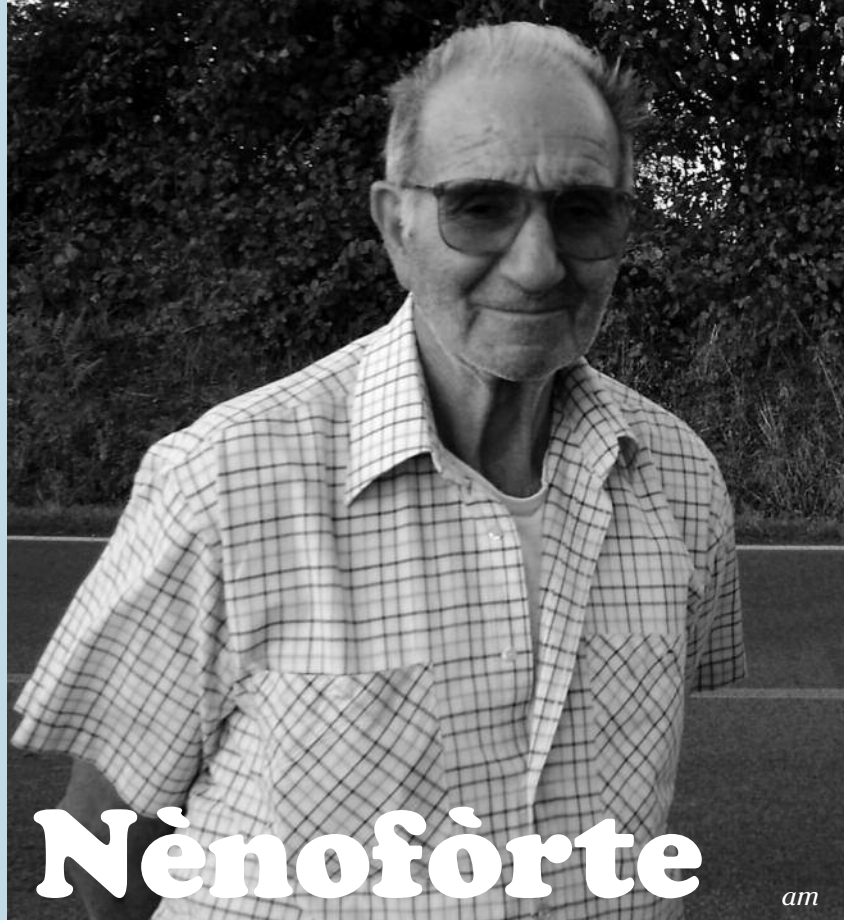
**"... c'è quella cosa che se fa ndel linzòlo!"**

Fiducioso e sicuro di sé, soddisfatto dell'escamotage trovato, il nostro intrepido *scopinò* proseguì, a passo svelto, nell'adempimento del suo dovere.

Quella sera i piansanesi assisterono a due spettacoli: quello proiettato sul *linzòlo* matrimoniale in piazza del Comune, e l'altro proiettato sui maxi-schermi del cinema *Bianchini*.

Sogni d'oro ai lettori della *Loggetta*!

*brdgiochino@gmail.com*



**D**icono che in Comune sia registrato come *Forti Nazareno*, ma quello che tutti conoscono in paese è *Nènofòrte*, con un cognome appiccicati al nome come per un *Carlomagno* dell'alto medioevo - quando bastava un nome unico - e vagamente scivolato verso la funzione di attributo come a voler mettere in risalto la singolarità del personaggio. Magari è solo la pronuncia dialettale che declina in *-e* anche tutti i plurali maschili, ma mai come in questo caso l'equivoco sembra mantenuto ad arte: *Nènofòrte!*

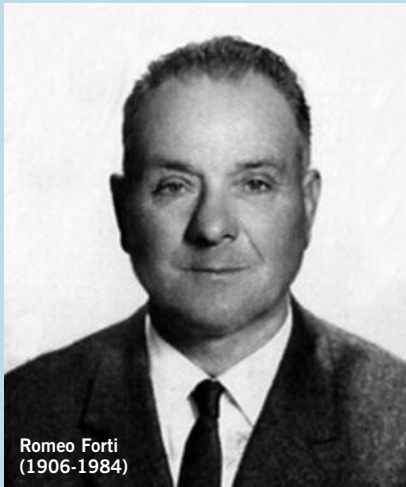
*Scherzènno scherzènno*, anche *Nèno* ha ormai ottant'anni, essendo della classe 1932. Già uomo di campagna, bidello, storico suonatore di piatti nella nostra banda musicale, ha i suoi tre figli sistemati da tempo e si gode la pensione in lunghe passeggiate, accompagnandosi quasi sempre a degli amici ma all'occorrenza anche da solo. In questa foto, per esempio, l'abbiamo ripreso insieme a *Cèncio dell'Ardito*, abituale compagno di camminate, ma in fase di impaginazione abbiamo dovuto "scoppiarli" per esigenze tipografiche.

Buona gamba e spirito faceto, non manca di commentare fatti e personaggi della vita paesana, ricordando mille aneddoti ed episodi inediti con prontezza di spirito e velocissima loquela.

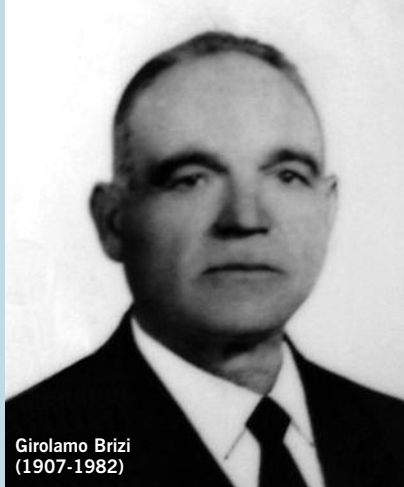
Tra le altre cose, ti sciorina a memoria intere parti di "storie" in versi da lui ascoltate da ragazzo, quando l'ottava rima era appannaggio comune delle nostre genti e il cantastorie era quella figura magica di informatore, attore e poeta: *incantatore*, secondo la migliore etimologia del termine.

Di questa capacità mnemonica di *Nèno* abbiamo già riferito in passato (vedi l'articolo *Morte nel lago* nella *Loggetta* n. 73-74 di mar-giu 2008, p. 31) e non è escluso che in futuro se ne possa presentare qualche altro scampolo. Stavolta tocca alla *Storia fatta per un amico* di *Girolamo dell'Onèsta*, ossia *Girolamo Brizi* (Piansano 1907-1982), semplice uomo di campagna passato nella storia del paese quasi senza lasciare traccia (anche perché deceduto celibe e senza figli) e che ora scopriamo autore di questo saluto in versi all'amico partito per il servizio militare.

Siamo negli anni 1926-27. Il ventenne *Romeo Forti*, padre di *Nèno*, parte per Capua insieme con i coetanei *Fortunato Sonno* (il famoso fattore della tenuta di Mezzano) e *Angelo Foderini* (*'l Canuto*), tutti della classe 1906, appunto per il servizio militare di leva. *Romeo* dovrà fare soltanto sei mesi di *naja* perché



Romeo Forti  
(1906-1984)



Girolamo Brizi  
(1907-1982)

figlio unico, e Girolamo spedisce all'amico uno scritto in ottava rima di cui *Nèno* ricorda soltanto queste cinque ottave. Esso presenta infatti parecchi *omissis*, appunto perché l'originale manoscritto è andato irrimediabilmente perduto e quanto riportato è frutto esclusivo della memoria orale; con i possibili ed anzi inevitabili travisamenti di questa forma di trasmissione del sapere, compresa la successione e il raggruppamento dei versi.

Il testo, come avvertimmo l'altra volta, è la trascrizione fedele del parlato, con le sue incongruenze e aritmie. La stessa punteggiatura è quella indicata dalla fonte orale, né ci siamo arrischiati ad intervenire proprio perché consci dell'arbitrarietà di ogni pur minima "interpretazione" nel respiro della narrazione. Va da sé che il brano non è precisamente un esempio di alta letteratura, essendo farcito di ripetizioni ed ovvietà, illogicità grammaticali e sintattiche. Lo schema metrico dovrebbe/vorrebbe essere quello dell'ottava toscana, otto versi di endecasillabi piani, ma anche qui non mancano irregolarità, così come nello schema rimico (ammesso, come si diceva, che sia stata rispettata la concatenazione dei versi) è difficile individuare una regolare successione. Ciò che è sorprendente è piuttosto la pratica, diffusa appunto anche tra i ceti popolari meno abbienti, di ricorrere agli endecasillabi in rima anche per una "cartolina di saluto" all'amico soldato.

## Storia fatta per un amico

di Girolamo Brizi detto *dell'Onèsta*

Nel giardin di Piansano lasciasti i fiori per andare a passa' la primavera a Capua che ti vennero a mandare dove ti converrà fare il militare. Il dieci aprile vengo a rammentare, che da Piansan facesti la partenza gli amici venisti a salutare pieno di leggiadria e riverenza.

Dicesti *"Amici vi devo lasciare ché devo fare lunga permanenza"*. La permanenza tua sarà sei mese, poi lieto tornerai al tuo paese. A Piansano tornerai alle tue imprese quando fenito avrai di fa' 'l soldato, allora dir potrai *"sono borghese, libero cittadin son congedato"*.

Tu in mezzo agli amici ne sarai cortese ché il foglio di congedo avrai guadagnato ma prima di portarlo avrai l'onore ti converrà sparger tanto sudore. Quante sospire manderà il tuo cuore voltandosi dal senistro al destro lato, più non vede gli amici e i genitore la mamma e tue sorelle ch'hai lasciato.

Sol vede chi comanda con fuore e via ti manda senza alcun indugiare e sempre ti comanda in fretta in fretta e lesto in fretta esso ti fa marciare, per farti fa' il dovere che ti aspetta. Ebbene le istruzion fatti imparare, quando che le istruzione ha' ben capito, comincia a tormentarti l'appetito.

[omissis]

Saluto amico la tua batteria il reggimento e tutte l'ufficiale, quelli che più ti vanno in simpatia, tenentine, sergente e caporale. Poi l'altre person d'alt'aristocrazia capitano, colonnello, e generale, infine vi saluto anche il maggiore, tenente colonnello pien d'onore.

Tusciaweb - Economia - Provincia

Viaggio nella Toscana al tempo della crisi - Intervista al sindaco di Piansano

## Andrea Di Virginio: L'eolico ci ha dato una "ventata" di sollievo

di Paola Pierdomenico



Il sindaco di Piansano Andrea Di Virginio

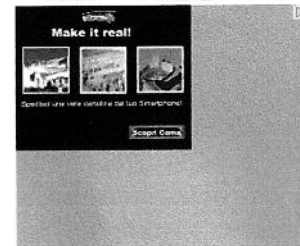
- L'eolico ci ha dato una "ventata" di sollievo.

Piansano non teme crisi economica. La scelta di far partire i campi eolici ha dato una boccata di ossigeno al paese. Il bilancio comunale è sano e i servizi alla cittadinanza sono addirittura aumentati.

**I tagli della spending review, dunque, sembrano non spaventare più di tanto il sindaco Andrea Di Virginio.**

"Grazie all'eolico e al fotovoltaico stiamo affrontando bene la crisi - dice il primo cittadino -. Anche a livello ambientale abbiamo dato un grosso aiuto, riducendo di oltre 26mila tonnellate la quantità di Co2 immessa nell'atmosfera. Se si chiudono le porte alle rinnovabili, dopo aver fatto battaglie contro il nucleare, ci resta di andare in giro con la candela.

Grazie a questo investimento, abbiamo un indotto economico che prima non c'era e abbiamo mantenuto i servizi. Anzi, li



abbiamo aumentati".

Positive dunque le conseguenze sul bilancio comunale che ha subito un taglio statale di 120mila euro. "In soli quattro mesi, le torri dell'eolico hanno prodotto circa 40 milioni di kilowatt. Ci aspettiamo, per questo, un introito di oltre 300mila euro. **Abbiamo quindi un bilancio sano che ci ha permesso di fare tante iniziative che prima non facevamo**".

I servizi sono stati potenziati. "Paghiamo gli abbonamenti agli studenti fuori sede e la mensa della scuola. Il comune dà inoltre un contributo a chi si iscrive alle elementari e alle medie di Piansano e abbiamo poi ridotto della metà la tassa sui rifiuti per le persone anziane e sole".

Bene anche il sociale. "Abbiamo fatto un contratto con una cooperativa che dà lavoro temporaneo alle persone che non lo hanno. Si occupano principalmente della gestione del verde pubblico".

Nonostante tutto però i casi di povertà in paese continuano a salire. "Se prima ne avevamo quattro o cinque, adesso, saranno una decina. Si tratta di persone che non ha lavoro o che lo hanno perso. **L'aumento però dipende anche dalle persone che si sono trasferite qui e che vengono da fuori**".

Anche il settore agricolo vive un periodo di crisi. "Chi si occupa di questa attività riesce a sbarcare il lunario, ma non come faceva prima. Le difficoltà ci sono perché, ora, con la chiusura delle imprese c'è chi è costretto ad andare a casa. Le spese per chi vive di agricoltura e pastorizia sono aumentate e non proporzionalmente a quello che si vende".

Per Di Virginio non serve puntare il dito contro l'attuale governo. "Bisogna vedere più che altro chi e quanto ha sbagliato prima - sostiene -. Monti, secondo me, sta solo cercando di riportare il treno nella direzione giusta. Le scelte sono difficili, ma vanno fatte, perché non si può rimanere in disparte a criticare. Bisogna prendere il comando della situazione. Per il momento è il premier che decide e non mi sento di giudicare. **Anche io con l'eolico ho fatto la mia scelta. Una decisione, nel bene o nel male, va sempre presa**".

Una sola infine la richiesta del sindaco. "Il problema vero per i piccoli comuni è che la Regione non paga le imprese che hanno concluso i lavori. Sarebbe un grande aiuto sbloccare i pagamenti - conclude - anche se mi rendo conto che governo e Regione non hanno grosse disponibilità. Solo così le imprese locali riprenderebbero fiato. Se i soldi arrivassero sarebbe meglio per tutti".

Paola Pierdomenico

Consiglia 17

Send 0

Tweet 1

24 agosto, 2012 - 0.35